vinetur

La metà delle imprese vinicole francesi è alle prese con gravi problemi di liquidità

Gli eventi meteorologici estremi ricorrenti hanno esteso la crisi a quasi tutte le regioni vinicole francesi, aggravando il calo della domanda.

giovedì 8 ottobre 2026



Il settore vinicolo francese è sottoposto a pressioni crescenti per il calo dei consumi, la ridotta liquidità e i ripetuti shock climatici. I produttori avvertono che una crisi in atto da anni sta ormai colpendo quasi tutte le regioni vinicole del Paese.

Dopo un'estate segnata da ondate di calore e siccità, la vendemmia 2026 si è ridotta, secondo esponenti del settore citati da Terre de Vins e AFP. I viticoltori sostengono che non si tratta più di una serie di annate negative isolate, ma di un nuovo schema di eventi meteorologici estremi ricorrenti, che rende più difficile mantenere la produzione da una stagione all'altra.

«Ogni anno il clima ci mette a dura prova», ha dichiarato a AFP, secondo quanto riportato dall'agenzia, Jérôme Despey, presidente del consiglio del vino dell'agenzia pubblica per l'agricoltura FranceAgriMer e viticoltore nell'Hérault. Ha affermato che da cinque anni i produttori dell'Occitania affrontano un evento dannoso dopo l'altro. Negli ultimi giorni, ha aggiunto, la regione è passata dalla siccità a una forte perturbazione mediterranea, che ha portato oltre 200 millimetri di pioggia in 12 ore.

Queste oscillazioni si sommano alle perdite degli anni precedenti. Nel 2025, il caldo e la siccità di agosto avevano già ridotto i raccolti dalla Charente alla Gironda e in tutta l'area della Linguadoca-Rossiglione. Nel 2024, altre regioni erano state colpite da precipitazioni eccessive, gelate tardive e, in alcuni casi, siccità. Al tempo stesso, l'aumento delle temperature sta modificando anche le condizioni di produzione del vino.

Il settore deve fare i conti con queste pressioni climatiche mentre la domanda interna si indebolisce. La Francia resta il Paese con i maggiori consumi di vino nell'Unione europea e il principale mercato per i propri vini, ma i consumi interni sono in calo da decenni. Secondo l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, nel 2025 il consumo di vino in Francia è diminuito di un ulteriore 3,2% rispetto all'anno precedente.

Il calo è riconducibile a una combinazione di minore potere d'acquisto delle famiglie, cambiamento delle abitudini di consumo e indebolimento della domanda di vino rosso, oltre a più ampi cambiamenti generazionali. Despey ha affermato che il vino risente delle scelte di spesa dei consumatori, forse più di altri prodotti. Ha inoltre sostenuto che

i produttori devono adeguare la propria offerta alla domanda attuale, con vini più leggeri, freschi e dealcolati.

Secondo Despey, la questione centrale non è se cambiare, ma quanto rapidamente il settore possa farlo. Ha aggiunto di non prevedere una ripresa dei consumi, ma che i produttori devono almeno cercare di rallentare il calo adeguandosi alle preferenze dei consumatori.

Le esportazioni non sono riuscite a compensare il rallentamento del mercato interno. Nel 2025 le spedizioni di vino francese all'estero sono diminuite di un ulteriore 3%, nonostante i buoni risultati degli spumanti, le cui esportazioni sono aumentate del 3%, secondo il rapporto. I produttori affermano che le vendite all'estero sono state frenate dalla debolezza economica dei principali mercati di destinazione e dall'aumento dei dazi negli Stati Uniti, che restano il principale mercato di esportazione per il vino francese.

Le tensioni si riflettono nella struttura stessa del settore. La Francia ha finanziato diversi programmi di estirpazione dei vigneti per ridurre l'eccesso di offerta e il piano più recente, avviato quest'anno, ha riguardato 27.000 ettari. La superficie vitata del Paese è così scesa a 740.000 ettari, rispetto ai quasi 800.000 di cinque anni fa. Le riduzioni hanno interessato soprattutto Bordeaux, il Sud-Ovest e l'Occitania; altre aree ne hanno risentito meno e alcune sono ancora in espansione.

L'estirpazione delle viti non comporta necessariamente la chiusura di un'azienda. Secondo il rapporto, circa due terzi dei terreni interessati dovrebbero essere destinati ad altre attività, contribuendo al contempo a ridurre l'eccesso di produzione. A Bordeaux, per esempio, i vini bianchi hanno guadagnato terreno. La loro quota della superficie vitata, esclusi i vini dolci, è salita al 13% nel 2025, rispetto al 9,3% del 2016; tra i segmenti in crescita figura il crémant.

È proseguito anche il calo del numero di aziende agricole. Nel 2020 in Francia si contavano 59.000 aziende vitivinicole, scese a 53.000 nel 2023, secondo il ministero dell'Agricoltura. Il settore vinicolo afferma tuttavia di sostenere ancora quasi 500.000 posti di lavoro in tutto il Paese.

Le pressioni finanziarie sono ormai una delle principali preoccupazioni. Secondo l'osservatorio dei Vignerons Indépendants, un'azienda su due dichiara di avere attualmente gravi problemi di liquidità. Questa situazione desta preoccupazione non solo per i proprietari dei vigneti, ma anche per gli imbottigliatori, gli operatori logistici, i distributori e le altre imprese legate al più ampio comparto delle bevande. Se le pressioni dovessero persistere, potrebbero accelerare la ristrutturazione del settore vinicolo e ripercuotersi sui fornitori dell'intero comparto delle bevande.

Jean-Marie Fabre, presidente del sindacato Vignerons Indépendants, ha affermato che il rischio climatico è il fattore più destabilizzante, perché quest'anno colpisce tutte le regioni. Chiede l'istituzione di almeno un programma nazionale di protezione dei vigneti, che preveda misure come reti antigrandine, cavi o torri antibrina e sistemi di stoccaggio dell'acqua.

Fabre ha affermato che servirebbe un bilancio di 4 miliardi di euro nell'arco di cinque anni, finanziato per metà dalla Politica agricola comune dell'Unione europea e per la parte restante da fondi pubblici nazionali e regionali. Secondo Fabre, il settore affronta da cinque anni una serie di crisi che si accumulano ed è ormai a un punto di svolta. A suo avviso, le politiche pubbliche dovrebbero concentrarsi meno sulle spese successive alle calamità e investire di più nella prevenzione.

Il sindacato chiede inoltre una tassazione più leggera per il passaggio dei vigneti familiari alla generazione successiva. La richiesta riflette le preoccupazioni per il ricambio generazionale in un settore in cui i margini sono sotto pressione e il numero di operatori è in calo. I produttori sostengono che, senza un trasferimento più agevole, alcune aziende familiari potrebbero scomparire invece di continuare a operare sotto una nuova proprietà.

La trasformazione in corso del settore vinicolo francese procede in modo disomogeneo tra categorie e regioni. Gli spumanti hanno mostrato maggiore tenuta sui mercati esteri, mentre alcuni produttori stanno destinando superfici a vini bianchi e ad altri stili che ritengono più in linea con il mercato. Viticoltori e associazioni di categoria affermano però che l'adattamento richiede capitali, proprio mentre molte aziende hanno già poca liquidità e devono fare i conti con rischi ricorrenti per i raccolti.

La combinazione di domanda più debole, perdite ricorrenti legate al maltempo e fragilità finanziaria sta trasformando un processo di adeguamento di lungo corso in una sfida per l’intero settore. In un Paese in cui il vino resta un importante prodotto agricolo e una rilevante fonte di occupazione, le conseguenze riguarderanno non solo i vigneti, ma gran parte delle attività legate alle bevande: dalla pianificazione della produzione e dall’approvvigionamento dei punti vendita agli investimenti di lungo periodo sulle tipologie di vino che la Francia potrà continuare a produrre e vendere.